

Un più ampio orizzonte



Alcuni giorni or sono, a poche ore di distanza, sono inciampato in due notizie che mi hanno improvvisamente proiettato all'indietro di cento anni esatti. La prima, funesta e nota a tutti, è il nuovo drastico aumento dei premi di cassa malati, l'ennesimo di seguito e il più duro da digerire per gli abitanti del Canton Ticino. La seconda notizia, non legata alla prima, è stato un intervento radiofonico della nuova rettrice dell'Università della Svizzera italiana, Luisa Lambertini, che ricordando alla RSI l'operato del direttore uscente della Banca Nazionale, Thomas Jordan, faticava ad accettare di esprimersi nella lingua di Dante: «Jordan è diventato il *chairman* del *board* durante il *floor* del tasso di cambio del franco svizzero, poi c'è stato il *Covid-Nineteen*...» (e via di questo passo). Eppure la professoressa è di Bologna, città di Carducci, e ne avrebbe da insegnarci; ma si sa che l'inglese della finanza è una lingua che finisce per parlarsi da sola, indipendentemente da chi la pronuncia.

Mi sono chiesto come avrebbe reagito a notizie di tale natura – un'inspiegabile vessazione economica concentrata sul nostro Cantone e un altrettanto

Ragazza giapponese che suona il koto.

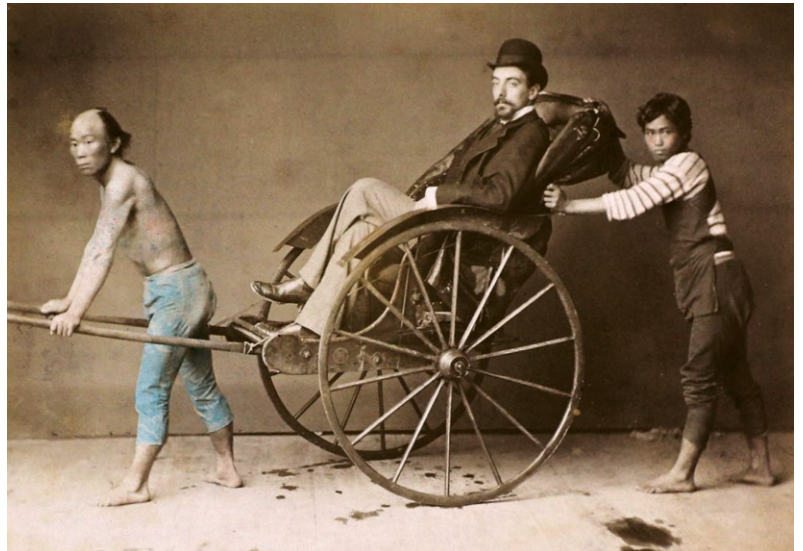
“**Di meraviglie, assai più di quelle di Tarabori, deve averne viste Emilio Balli, locarnese pure lui, ma di molti più mezzi e possibilità**

inspiegabile maltrattamento della lingua italiana – un ticinese del 1924, uno di quelli che proprio quell'anno contribuì a promuovere le cosiddette “rivendicazioni ticinesi”. Fino a quel punto, nonostante qualche mugugno, a Berna non erano mai state recapitate richieste tanto chiare; non per nulla quelle rivendicazioni fecero storia e portarono anche a qualche risultato, sia dal punto di vista economico – ma non c'era ancora la LaMal – sia da quello linguistico e culturale. Ricordare oggi che è possibile, ogni tanto, alzare la voce, senza per forza mettere mano ai forconi, renderebbe fieri i nostri antenati, che lo fecero prima di noi e in contesti ben più difficili.

Per capire cosa poteva significare vivere nel Ticino del primo Novecento torna utile uno scritto autobiografico di Augusto Ugo Tarabori (1891-1969), docente, scrittore e, a lungo, alto funzionario della pubblica amministrazione. Nelle sue *Pannocchie al sole*, una raccolta di scritti su arte, letteratura e ambiente pubblicata all'inizio degli anni Trenta dalla Tipografia Grassi, raccontò la prima volta in cui, da semplice ragazzotto dell'Onsernone, prese consapevolezza della vastità del mondo: «La rivelazione

di un più ampio orizzonte venne soltanto il giorno in cui, girando attorno a una specie di torre rudimentale, vidi schierate all'ingiro, da ogni parte, centinaia di vette d'ogni forma e di ogni grandezza. [...] E laggiù in fondo alla mia valle [...] la città ch'io non conoscevo, ed era la meta dei miei sogni infantili: la città alla quale si recavano le genti del villaggio per il mercato del bestiame; la città donde essi tornavano recando meraviglie». Città che non era altro che Locarno, ma descritta così sembra New York.

Di meraviglie, assai più di quelle di Tarabori, deve averne viste parecchie Emilio Balli, locarnese pure lui, ma di molti più mezzi e possibilità. Fu il primo ticinese a girare il mondo (letteralmente) non per necessità ma per diporto, come un esploratore colto e un appassionato di scienze naturali, una sorta di nuovo Darwin alle Galapagos un cinquantennio più tardi, quando oramai l'offerta turistica di simili viaggi aveva iniziato a prendere piede (per chi poteva permetterseli). Quello che Balli portò a casa dal suo periplo attorno al globo, svoltosi tra il giugno del 1878 e il settembre del 1879, ci sorprende ancora oggi, al punto che ne è stata allestita una mostra al Museo di Valmaggia e ora esce un volume, pubblicato da Armando Dadò in collaborazione con Artef für Kunstfotografie di Zurigo, che è qualcosa di più del semplice catalogo di un'esposizione. Curato da Raphaël Pieroni, Jean François Staszak e Alessandro Botteri Balli, discendente di Emilio, *Il giro del mondo in 472 giorni* è innanzitutto un piacere per gli occhi: per



Emilio Balli
su un risciò a
Yokohama, 20
febbraio 1879.

la grande quantità di immagini originali raccolte da Balli nelle sue peregrinazioni, e per la qualità dell'impaginazione e dei testi. All'origine c'è, oltre alla volontà di conservazione e divulgazione dei materiali espressa dalla famiglia, una ricerca dell'Università di Ginevra sostenuta dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica. L'eccezionalità dell'esperienza vissuta dal giovane locarnese, cui fu davvero dato in sorte uno spalancarsi degli orizzonti, è messa al centro di questa vasta operazione culturale che, è da credere, non è ancora conclusa. Come non dovrebbero mai essere concluse la nostra curiosità e la nostra passione per le vette «schierate all'ingiro», «d'ogni forma e di ogni grandezza», che avevano lasciato senza fiato il piccolo Tarabori la prima volta che mise la testa fuori dall'Onsernone. Lo stupore è identico e, nei due casi, genuino.



FORNI FABIO
Giardiniere paesaggista diplomato

6966 Villa Luganese
www.fornifabiogiardini.ch
info@ffgiardini.ch
079 321 17 40

Jardin/Suisse



PROGETTAZIONE COSTRUZIONE MANUTENZIONE



Da Nani
RISTORANTE AERODROMO

Il ristorante "Da Nani" ad Ascona propone specialità di carne e pesce alla griglia, immerso nel verde è un ottimo locale dove abbinare tranquillità e **ottima cucina**. Ampio posteggio.

www.ristorantedanani.ch
T +41 91 791 13 73
info@ristorantedanani.ch
Via Aerodromo 3 - 6612 Ascona